

Jeffrey. Mostri si nasce

di Francesco Niccolini



regia Giuliano Lenzi

con Marco Caboni, Ilaria Finetti, Ugogiulio Lurini

costumi Marco Caboni **scene** Porciatti & Fagioli **musiche e suoni** Marco Bianciardi

voci Rita Ceccarelli e Walter Bonino **ricerca video** Ivo Grande

produzione laLut

Jeffrey è un serial killer quasi involontario, goffo quanto efferato. Rinchiuso nel suo mondo senza contatti con l'esterno, uccide forse per incapacità di confessare il proprio amore, poi con apparente leggerezza si sbarazza dei cadaveri. Più che un giallo o noir, è un viaggio sospeso tra tenerezza e ironia alla scoperta del sottilissimo confine tra normalità e criminalità, tra controllo e perdita del controllo, tra inoffensività e abitudine alla violenza.

Jeffrey. Mostri si nasce, opera prima mai rappresentata del drammaturgo Francesco Niccolini, rappresenta per LaLut la prosecuzione di un percorso attraverso la nuova drammaturgia italiana, cominciato con *Pazzi* di Luigi Maccione Rodriguez e proseguito con *Dalle Stelle* di Silvia Calamai; e la prosecuzione, dopo *Conversazione con l'uomo nell'armadio* di Ian McEwan e lo stesso *Pazzi*, di una ricerca sul tema della follia quotidiana e domestica.

Da molti anni Francesco Niccolini lavora, studia e scrive con Marco Paolini e ha scritto testi e spettacoli per – fra gli altri - Sandro Lombardi, Marion d'Amburgo, Giuseppe Cederna, Massimo Schuster, Angela Finocchiaro, Anna Meacci.

Contatti Ugogiulio Lurini ugogiulio.lurini@lalut.org - +39 338 3249440/+39 348 2514746

laLut Centro di Ricerca e Produzione Teatrale

via della Quercia 7, 53035 Monteriggioni (SI)

www.lalut.org - info@lalut.org

RASSEGNA STAMPA

Jeffrey. Mostri si nasce

Tratto da un'opera prima, mai rappresentata, di Francesco Niccolini e messo in scena dalla giovanissima compagnia senese dei laLut questo *Jeffrey. Mostri si nasce* è una trasposizione scenica fra il macabro e il grottesco di un tema oggi assai di moda: le gesta di un serial killer annidato fra la poltrona del tinello e la cucina col forno a micro onde sullo sfondo di un ritratto di famiglia in un interno tanto quotidiano quanto squallido.

Tre i personaggi in scena: uno, improbabilmente maschile (il padre reale-virtuale? Il testimone), muto in tacchi a spillo e sferruzzante, una lei dalla doppia vita (di giorno studentessa, di notte spogliarellista per pagarsi gli studi) e il terzo, il suo convivente, di dubbia identità sessuale ma soprattutto geloso fino all'omicidio degli amanti reali o virtuali della ragazza. Un *ménage a trois*, o meglio *à deux*, molto sui generis, tutto giocato dal regista sui toni del *grand guignol* ma anche con un po' di satira sociale. La narrazione è carica di segni linguistici e di trovate registiche che strappano risate agre, dissacratorio lo stile recitativo, fra l'espressionistico della donna e l'onirico straniato del killer, tenero quanto spietato. Interessante l'utilizzo del video nella prima parte della messinscena, che amalgama i due diversi registri, il televisivo e il teatrale, restituendo immediatamente una atmosfera casalinga, con immagini in bianco e nero della tv anni Sessanta, le canzoni di Patty Pravo, Mina, Renato Zero. Uno spaccato di storia comune in un salotto qualunque dove s'annidano mostruosità e cannibaliche ritualità domestiche. Come nel film *I mostri* di Dino Risi (simili le atmosfere del boom economico cui lo spettacolo si ispira), i mostri siamo un po' tutti noi. Convince il testo di Francesco Niccolini, anche se ancora acerbo nella sua essenzialità, ma convince anche la regia che spinge al massimo la corda fassbinderiana, nera e maledetta.

Renzia D'Inca

Hystrio n° aprile/giugno 2007